

Se, dunque, questi agenti non mi han contato delle frottole, se non sono venditori di fumo, ipotesi che potrebbe concepirsi trattandosi di azienda di tabacchi, pare a me che la riforma di cui discutiamo avrebbe dovuto ricordarsi anche della loro esistenza. Tanto più che, secondo mi informa un Bollettino recente del « Consiglio tecnico dei tabacchi », non è ancora un anno, e cioè ai 6 di maggio 1912, quel Consiglio, del quale fanno parte parecchi nostri colleghi, come gli onorevoli Saporito, Codacci-Pisanelli, Abozzi, Cosentini, Roberti, e i senatori Colombo, che lo presiede, De Cesare e Paternò, insieme a una caterva di alti funzionari, esaminando il progetto di un nuovo regolamento, riguardante tutto il personale delle privative, ebbe ad occuparsi anche di cotesti verificatori.

Ed è notevole che, mentre l'elemento parlamentare di quel Consiglio, i senatori e deputati, quelli almeno che erano presenti, sostennero il dovere del Governo di accordare i modestissimi miglioramenti chiesti da cotesti impiegati, l'elemento burocratico fu quello che fieramente vi si oppose. Infatti il senatore De Cesare invocò che le loro condizioni si migliorassero: l'onorevole Abozzi e l'onorevole Cosentini sostennero il miglioramento della paga giornaliera e l'aumento del compenso finale da 100 a 200 lire per anno; l'onorevole Codacci-Pisanelli proponeva la iscrizione loro alla Cassa Nazionale di Previdenza; e così di seguito. Ma evidentemente agli alti funzionari del Consiglio era stata data la consegna di dir sempre di no. Il commendatore Bondi, che presiedeva, la eseguì fedelmente e fermamente.

Il commendator Ferigo, vicedirettore generale delle privative, rincalzava osservando che qualsiasi aumento di spesa avrebbe ritardata probabilmente l'andata in vigore del nuovo regolamento con danno dell'altro personale.

Il nostro collega onorevole Saporito, vigilante custode delle prerogative della Camera in fatto di finanza, osservò che l'aumento dei compensi era materia di spettanza del Parlamento, e non poteva sanzionarsi da un regolamento.

Fatto sta che si decise di rimettere la cosa allo studio e non se ne è fatto niente di niente.

E ora, visto che abbiamo tanti milioni di avanzo, a malgrado dell'impresa di Libia; visto che non c'è ragione di negare ai più miseri i miglioramenti che si concedono

a tutto l'altro personale; visto che si tratta proprio di quel personale di vigilanza da cui soprattutto dipende l'aumento continuo del reddito di questi servizi, reddito che oggimai, parlo solo dei tabacchi e dei sali, supera i 400 milioni, mi permetto di chiedere all'onorevole ministro se non gli sembri questa l'occasione di provvedere anche a costoro, cancellando dall'Amministrazione una macchia vergognosa come quella che ho denunciato.

Che se poi l'onorevole ministro mi rispondesse che, nonostante la vantata floridezza dell'erario, l'aumentare di pochi soldi la diaria di questa classe così esigua e così transitoria, e il portare da cento a duecento lire per anno la loro buonuscita, rovinerebbe lo Stato; allora risponderò anche a costoro quello che oramai rispondo da parecchio tempo a tutte le Commissioni di impiegati che vengono da me: avete la Libia, e non vi contentate? Qual Libia più Libia delle vostre tre lire? Qual deserto più deserto della vecchiaia che vi è preparata? Non vi basta, o incontentabili, la gloria della patria?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanjust.

SANJUST. Nel capoluogo del mio collegio, Cagliari, esiste una manifattura di tabacchi molto importante, e proprio nei dintorni di Cagliari è situata la salina più importante del Regno, una salina la quale nelle esposizioni nazionali è sempre rappresentata proporzionalmente alla sua produzione, da una grande piramide di sale che supera di molto quelle che rappresentano tutte le altre saline. Per queste ragioni io ho ricevuto continuamente numerose ed insistenti richieste, specialmente dal personale dei tabacchi e da quello delle saline.

Da un rapido esame del disegno di legge che abbiamo sotto gli occhi ho rilevato che il ministro ha cercato di provvedere ad una grande quantità di categorie di personale, ed ha provveduto più o meno largamente, e le avrà contentate più o meno, questo non so; ma non ho trovato niente che si riferisca ad una categoria di modesti ed umili impiegati, per quanto sieno chiamati operai avventizi, i quali lavorano alle saline, e che hanno insistentemente richiesto un aumento della loro mercede.

Questi poveretti hanno stipendi, o giornate per meglio dire, che sono al disotto di qualsivoglia misura ammissibile e non hanno avuto che un piccolissimo aumento, un aumento di venti centesimi al giorno,